

Trattandosi della riforma per l'attribuzione del numero dei consiglieri provinciali e pel riparto di questi, ci parve che subordinarla ai risultati del censimento che si fa ogni decennio, non fosse disconoscere le ragioni delle mutate circostanze.

L'ispirazione invece che ci mosse a pregare la Commissione di abbandonare tutto ciò che riflette i Consigli comunali ed a lasciare l'articolo 269 pei comuni, così come è, ci venne da un'altra ragione: che i Consigli comunali rimarrebbero cristallizzati e nel numero e nel riparto dei loro consiglieri, per un decennio. Anzi siccome dobbiamo mirare a che sia continua la proporzione fra i rappresentanti ed i rappresentati, e che non si debba durare per lunga serie d'anni in una formula di rappresentanza che non sia più rispondente alla realtà delle cose, così abbiamo detto che pei comuni debba valere la regola che, quando risulti dall'anagrafe, in modo certo, che la ragione del mutato numero sussista, possano i prefetti autorizzare senz'altro la variazione del numero della rappresentanza.

L'onorevole Pacetti ricorda che i registri d'anagrafe non sono ben tenuti. Ma debbo, a questo riguardo, assicurare l'onorevole Pacetti che, per opera non solo del Ministero attuale, ma anche di quello precedente, si sono date e si danno continue disposizioni perchè il servizio d'anagrafe sia assicurato nelle forme legali.

E di questo servizio, tutti sanno quanta e quale sia l'importanza.

Ma io voglio supporre, per un momento, che quanto dice l'onorevole Pacetti corrisponda alla realtà, e cioè che la cura di questo servizio non sia costante. Ed allora il danno per chi sarà? Senza dubbio soltanto per quei comuni che non si siano messi in regola. E, poichè i comuni sono essi gli interessati a volere la mutata rappresentanza, peggio per loro se non obbediranno a questo precetto. Ma, anche in questo caso, qualora si trattasse di resistenza e di capriccioso ostacolo a quella che deve essere la volontà presunta del popolo, che ha diritto d'essere rappresentato nel Consiglio comunale, ben conosce l'onorevole Pacetti che non mancano nella legge comunale e provinciale i mezzi per assicurare a quei comuni quella che deve essere la garanzia per la normale rappresentanza loro.

Ecco perchè pregherei l'onorevole Pacetti, stante l'accordo che è intervenuto fra Commissione e Governo, di volersi render ragione di questa nostra determinazione,

che si riassume in queste parole: è necessario che, pei comuni, la rappresentanza sia mantenuta, il più che sia possibile, in proporzione continua, fra il numero degli elettori ed il numero dei consiglieri comunali.

E, poichè mi trovo a parlare, prego l'onorevole Nuvoloni di riflettere che, e per la legge e per la pratica specialmente, dopo l'abolizione di molte e molte preture, l'istituzione del mandamento, non corrisponde esattamente a tutto ciò che ha rapporto alla popolazione, per la rappresentanza legale del mandamento stesso nella provincia.

Ecco perchè, oltre che per le ragioni saggiamente dette dall'onorevole relatore, la cui competenza tutta la Camera riconosce, mi permetto di raccomandare all'onorevole Nuvoloni di tener conto del carattere vero di questa istituzione, per non insistere nella sua proposta.

Ma soprattutto egli non si preoccupi del rifiuto da parte nostra di accedere all'istanza, perchè quello che da lui si propone è assicurato dalla riforma che sta oggi appunto davanti all'esame della Camera.

Spero che con queste dichiarazioni, l'onorevole Nuvoloni non vorrà insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni mantiene o ritira il suo emendamento?

NUVOLONI. Io avevo proposto ed avrei insistito in questo emendamento unicamente perchè mi pare un atto di doverosa giustizia assicurare anche ai piccoli mandamenti il loro diretto rappresentante. Comprendo che i mandamenti attuali non siano più quali erano una volta e che appunto dopo l'abolizione di molte preture questi mandamenti non siano più quelli di prima; ma è un fatto positivo che amministrativamente e per servizi diversi continuano a sussistere: sussistono infatti ed in essi si radunano i coscritti per l'estrazione del numero di leva, come esistono per le Commissioni mandamentali per le imposte, ecc. Quindi è evidente che continua a permanere l'adunanza della circoscrizione che vigeva già prima della soppressione delle preture. E, se questa divisione sussiste, io non comprendo perchè a questi mandamenti, che se non esistono con le preture potranno domani avere una sezione di pretura e che esistono tuttavia, non si debba dare un diretto e proprio rappresentante.

Oggidì in molti casi hanno un rappresentante solo di nome: in realtà il loro